

" Ogni uomo vedrà la salvezza in Dio"
5-12-1982 - Saluto a Giovanna Spreafico
(parte per Assisi Clarissa)

Carissimi tutti,

c'è un grido al termine di questo brano evangelico di Luca: "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio" (Domenica IV di Avvento, Luca, 3, 1-6). È antico di millenni perchè Luca lo riprende dal profeta. Isaia, contiene la promessa che è fatta da Dio stesso, è una risposta alle attese di milioni, di miliardi di uomini, lungo l'arco dei secoli, fino ad oggi: è già attuata, questa promessa, in Cristo, eppure ci sono ancora oggi, persone che hanno bisogno di salvezza, ci sono ancora qui tra noi cuori per i quali questo grido è solo promessa, non realtà.

È possibile che sia proprio così? Certamente. Infatti, se non è piena la tua gioia, se non è calmo e sereno il tuo cuore, se ci sono in te sentieri tortuosi invece che semplici, alti a bassi invece che convinzioni costanti, se non hai ancora depresso la veste dell'afflizione vuol dire che sei tra coloro che non hanno ancora visto la salvezza di Dio. Non hanno ancora detto "SI". Avrai sognato qualcosa di bello, progettato qualcosa di tuo, iniziato pure un promettente cammino, ma non era e non è la salvezza di Dio. Avrai detto qualche mezzo "si", l'entusiasmo ti avrà pure preso, ma non è ancora la salvezza di Dio.

Ma quando allora è questa salvezza? Quella cioè di cui parla Paolo ai Filippesi e per la quale prega con gioia? Quando e come è?

È come si è compiuta in Giovanni, nel deserto. Cioè quando la parola di Dio non solo risuona, ma viene accolta, non solo interpella, ma entra nella vita e si fa carne. Da Giovanni, il figlio di Zaccaria, a Maria, la vergine di Nazareth, ad ogni altra persona che accetta di restare vergine per essere fedele con tutto il suo cuore e tutte le forze alla Parola, anzi che è generata come vergine dalla Parola. Compimento e segno insieme di salvezza. Compimento in sé, cioè nella persona nella quale scende la Parola come in un deserto che viene così vivificato; segno per gli altri che sono testimoni, che vedono, che sono partecipi, che scoprono, più o meno improvvisamente, che qualcosa di grande è accaduto, qualcosa che oltrepassa la logica umana e lo scorrere naturale degli eventi. La gioia viene da qui. Questa è la nostra gioia stasera perchè, se anche il grido del profeta è solo promessa, sta diventando un po' di più realtà per la scelta che il Signore ha voluto fare in mezzo a noi.

Questa scelta siamo qui a riconoscere e di essa e per essa ringraziamo il Signore. La vogliamo perciò capire nella luce di questa stessa liturgia. Cioè? Sta, scritto in uno splendido testo che presenta la spiritualità delle Clarisse che "Mentre Francesco cammina per il mondo, Chiara è lì, rinchiusa in S. Damiano in una lunga notte di silenzio

e di contemplazione". Se Francesco è ognuno di noi che resta a operare nel mondo, se S. Damiano è S. Quirico e Chiara è Giovanna che tra pochi giorni entrerà nella lunga notte di silenzio e di contemplazione - guai a chi di noi turberà questa solitudine - l'esperienza nuova che ci viene donata indicherà, testimonierà per ciascuno di noi che la salvezza, ha un solo nome: Dio.

"SI" a Lui.

Cioè si entra in questa lunga, interminabile notte con l'unico sigillo dell'amore di Dio, dell'Amore che è Dio ed il deserto delle nostre strade disperate e deluse riceverà in dono la speranza. La fonte aperta da Dio in Francesco e Chiara un'altra volta si è tolta il sigillo e scorre in mezzo a noi. "Come l'acqua è la culla e l'alimento di ogni vita nell'ordine della natura materiale, così è la contemplazione nella storia della salvezza". Quando Dio volle far rifiorire il deserto del mondo..."fece sorgere il sole di Francesco... e fece zampillare l'acqua di Chiara , ... quale fonte sigillata nel giardino chiuso della vita contemplativa claustrale". Quando l'uomo ha sete scava un pozzo: l'acqua più pura è nascosta laggiù, nella terra. Ed è pura perchè viene da lontano". "E lì, nel buio della fede che non chiede perchè, nel desiderio perseverante della speranza, nella mitezza silenziosa dell'amore si prepara la polla segreta che un giorno una mano porterà finalmente alla luce per la sete di tutti".

Nella lunga notte del tuo silenzio e della tua contemplazione, tu crederai e ti affiderai soltanto all'Amore crocifisso, le tue labbra non si disseteranno ad altra fonte.

Carissima Giovanna, così berrai anche per noi. A te affidiamo perchè non si inganni mai, la nostra sete, il nostro deserto.

Avremo diritto di attingere acqua pura perchè il Signore ti fa dono di questa chiamata. Anche noi vedremo più vicina la salvezza.

Se ti annienterai per ricrearti, incrociando col tuo sguardo il Suo sguardo, sepolta per amore come il seme evangelico nella scura terra, come l'acqua nascosta in fondo al pozzo, anche noi attingeremo acqua pura che disseta il cuore.